

muta la sua insegna. Innanzi al leone s'erano ritirati i Longobardi da Ravenna, e Carlomagno, dominatore del mondo, invano aveva osato sperar di tarpargli le ali. Saraceni, Ungheri, Schiavoni erano costretti a rispettarlo: Istria, Dalmazia, Friuli e l'Arcipelago e le spiagge dell'Oriente gli erano tributarie, o soggette. Spuntava il dodicesimo secolo; i crociati si apparecchiavano a stringere d'assedio Tolemaide, Berito e Sidone; armi e navigli si chiedevano ai Veneziani; e il doge Ordelafo Faliero, il quale a quei tempi aveva possanza quanta mai non ebbero i suoi successori, ordinava un armamento conveniente alla fama, alla potenza ed alla ricchezza della Repubblica. A quest'uopo e nel medesimo tempo fu posta la prima pietra fondamentale del grande edificio, dal quale doveano uscire tante e tanto gloriose flotte che vendicarono e difesero Italia dagl'insulti dei Maomettani.

A questo lavoro fu preposto l'anno 1304 Andrea Pisano, e dopo quel tempo fu proseguito da differenti architetti, secondo i progressi che nel continuo risorgimento delle arti andava facendo ogni genere di costruzioni. Allora sursero le grosse muraglie, le svelte torricelle, i formidabili bastioni che lo difendono da ogni lato. Fu costrutta nel 1460 la porta di terra, e nel 1469 fu circondato delle alte e solide mura che si veggono tuttavia. Dopo quel tempo acquistò meritamente la fama del più bello e più vasto arsenale del mondo. E i Francesi lo confessano, avvegnachè vantino

anni 30 compiuti, e che i *Provveditori* durino in carica mesi 24 e sieno del corpo del Senato, ed i *Patroni* mesi 32, presi dal corpo del Consiglio Maggiore. A compimento di questa materia osserveremo, che sin dall'anno 1365 con gelosa regola di polizia si vietò a' capomaestri dell'Arsenale l'uscir di Venezia e dello Stato per impiegarsi altrove, senza pubblica licenza del Governo: legge con gran severità rinnovata dal Consiglio Maggiore nell'anno 1374.

» Altra magistratura appartenente all'Arsenale, e dal governo di questo dipendente, è quella de' *Visdomini alla Tana*, nelle antiche leggi appellati *Ufficiali alla Camera del Canevo*. A quest'ufficio, d'origine antichissima, il Consiglio Maggiore nell'anno 1303 stabilì molte regole per l'esercizio della carica. Nell'anno poi 1558 la elezione di questi Ufficiali fu riservata al solo Consiglio Maggiore con legge dal medesimo emanata, colla quale si formò la durazione nell'ufficio a mesi 16, e fu ad essi attribuito il titolo, che al presente conservano, di *Visdomini alla Tana*, gran Camera dell'Arsenale, in cui la canapa si lavora, onde formare le gomene e sarchiami delle pubbliche navi ed altri legni del Principato. (*Saggio sulla storia civile, politica ec. della Repubblica di Venezia*, tom. vi, pag. 385).